

LA COMUNITÀ UCRAINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20

22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale	11
1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	14
<i>Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora</i>	16
2. La comunità ucraina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	18
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori ucraini	19
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	21
2.3 L'imprenditoria	23
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare	24
Nota Metodologica	28

Premessa

Fornire un'analisi chiara e attendibile del fenomeno migratorio nel nostro Paese e delle tendenze in atto è uno degli obiettivi che si pone la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'investimento in conoscenza mira, da un lato, a mettere a disposizione della collettività delle informazioni articolate e puntuali fondate sull'elaborazione di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da Istituzioni ed Enti che da sempre contribuiscono a questo lavoro. Dall'altro vuole offrire uno strumento utile alla programmazione delle politiche, che non può prescindere da un confronto con la variabilità e complessità dei fenomeni per l'elaborazione di risposte aderenti ai bisogni di persone e territori.

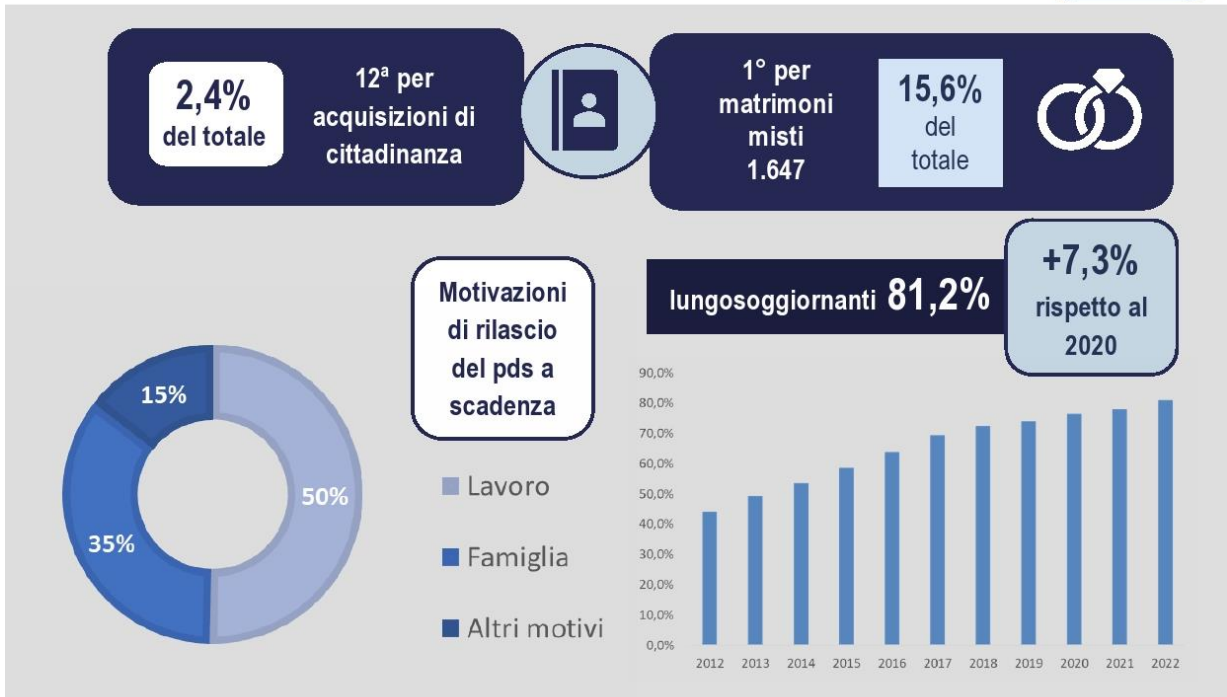
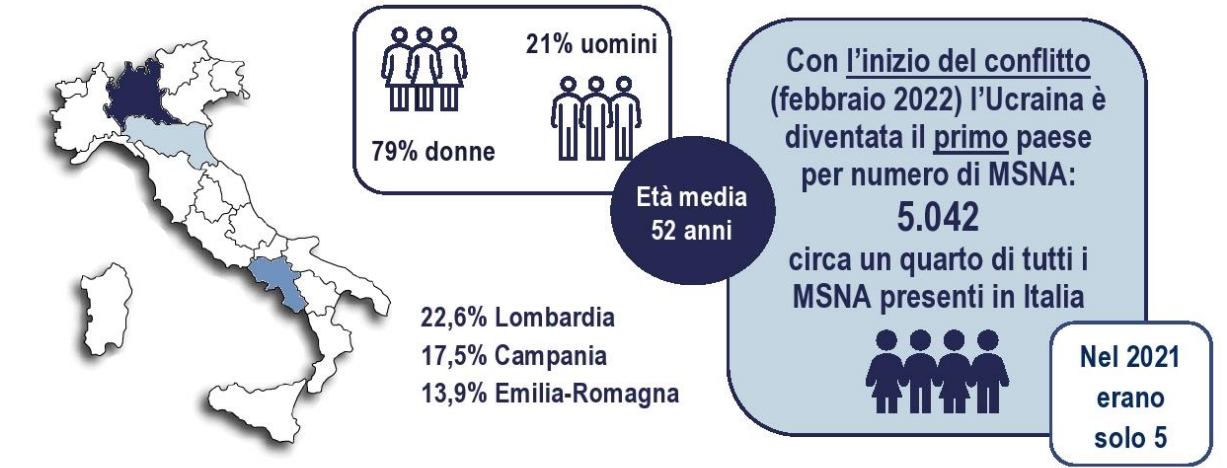
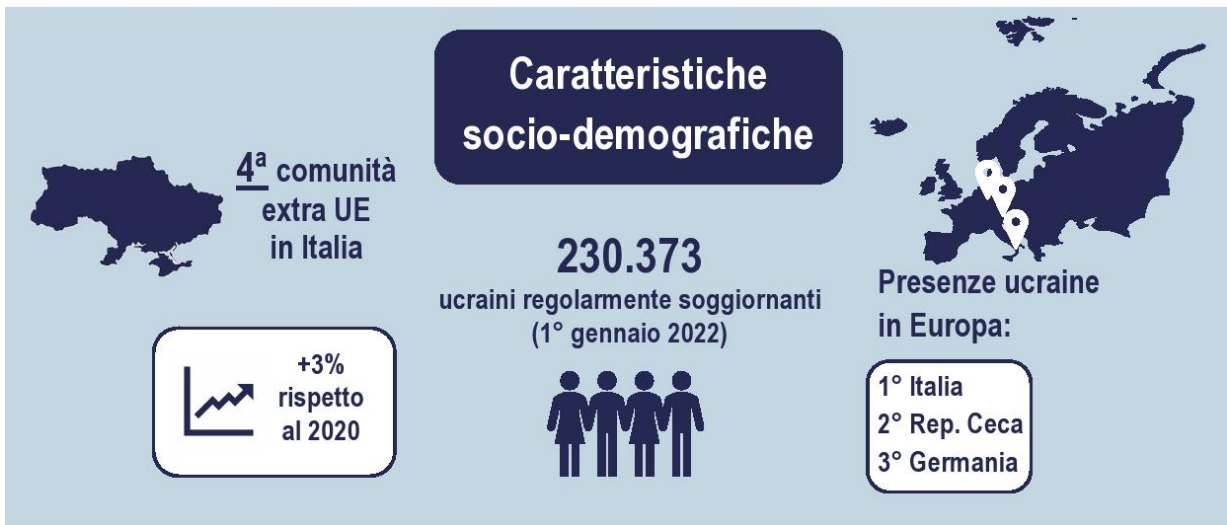
Questo impegno della Direzione Generale si traduce nella pubblicazione di diversi prodotti editoriali: oltre ai Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, che questa Premessa introduce, giunti all'undicesima edizione, il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (alla sua tredicesima edizione), i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane (alla sesta edizione), i Rapporti statistici mensili e semestrali di monitoraggio sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati, il Rapporto annuale sulle attività svolte dagli enti iscritti al registro degli enti che operano a favore delle persone migranti.

È un impegno che si muove in coerenza anche con alcuni fra i principali documenti strategici sovranazionali, fra cui il Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027 della Commissione europea che promuove "una politica di integrazione e di inclusione basata su dati concreti". Così come sostiene che il coinvolgimento dei cittadini migranti e con *background* migratorio nei processi consultivi e decisionali rappresenta un passaggio necessario per la loro emancipazione e per la progettazione di politiche di inclusione efficaci.

Per questo, accanto agli strumenti di conoscenza, fondamentale è mettere in campo misure e iniziative che favoriscano un confronto diretto con le diaspore e le associazioni di migranti. A questa necessità rispondono, ad esempio, sia la Mappatura delle associazioni migranti presente sul Portale Integrazione Migranti, costantemente aggiornata per disporre di una base dati utile al dialogo con le associazioni, che il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", in cui la DG Immigrazione ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di migranti di diverse comunità. Vale la pena citare anche il coinvolgimento delle associazioni migranti quali attori qualificati nella consultazione per l'elaborazione del Documento di programmazione 2021-2027 in materia di integrazione, inclusione e lavoro. La scelta di fondo è quella di creare le condizioni per "progettare con" e non solo "progettare per", le persone migranti.

La collana dei Rapporti sulle principali comunità straniere intende inquadrare le caratteristiche storiche e sociodemografiche, di integrazione socio-lavorativa, delle 16 comunità più rilevanti nel nostro Paese in termini di presenze: nello specifico, le comunità marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, banglades, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. Oltre ai rapporti sulle singole comunità, la collana contiene un Quaderno di confronto, per un'analisi comparativa sulle diverse dimensioni di analisi. La lettura dei dati permette di ricostruire, rispetto ad alcuni indicatori, il livello di stabilizzazione e la maturità dei processi di inclusione riferiti alle singole comunità, cercando anche di individuare dinamiche comuni o elementi caratterizzanti. La collana fornisce inoltre informazioni aggiuntive a quanti intendano approfondire l'analisi grazie ad un'Appendice statistica, nonché la raccolta delle principali evidenze nei 16 Executive Summary.

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





Cenni storici

Quella della collettività ucraina in Italia è una storia migratoria piuttosto recente, nonostante la presenza rilevante nel nostro Paese. Con la caduta dell'Unione Sovietica e l'effettiva indipendenza dell'Ucraina (1991), cominciarono i primi flussi migratori in uscita dal Paese, un esodo innescato soprattutto dall'innalzamento esponenziale del costo della vita e dalla mancanza di opportunità lavorative. Per rispondere alla mancanza di manodopera dei Paesi europei, questa emigrazione assunse da subito una connotazione di genere: gli uomini verso Spagna, Portogallo e, soprattutto, Russia, mentre le donne ucraine intercettarono la crescente domanda di lavoro domestico e di cura in altre nazioni, tra cui l'Italia.

Inizialmente contraddistinta da una diffusa irregolarità e instabilità, la situazione di queste lavoratrici cambiò con le regolarizzazioni che seguirono all'adozione della legge 189/2002 (c.d. "legge Bossi-Fini"), che consentì l'emersione di molti cittadini ucraini dal lavoro nero e grigio e contribuì definitivamente a consolidare la comunità come una delle più numerose in termini di presenze sul territorio italiano. Ricongiungimenti familiari e nuovi ingressi hanno contribuito ad attenuare gradualmente lo squilibrio di genere all'interno della comunità, con sempre più minori e uomini a unirsi alle numerose donne presenti nel Paese da tempo.

Questo processo, ancora in atto, subirà probabilmente un'ulteriore spinta a causa del tragico conflitto in atto nell'ex repubblica sovietica. A tal proposito è importante sottolineare che, a parte sporadiche sezioni del rapporto, i dati disponibili al momento della stesura sono relativi al 2021, rendendo impossibile un'analisi approfondita degli effetti del conflitto sulla comunità ucraina in Italia.¹

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Rilevare e misurare il grado d'integrazione sociale della popolazione migrante rappresenta da sempre una grande sfida per gli addetti ai lavori, soprattutto in ragione della moltitudine di fattori in gioco e delle complesse dinamiche che rendono la lettura del fenomeno molto delicata. Per poter pensare a un'analisi del fenomeno, fondamentale è la scelta degli indicatori da prendere in considerazione, che nel loro insieme possono aiutare a comprendere il grado di inserimento nella società italiana e il percorso migratorio che contraddistingue le diverse collettività. Questi parametri si concentrano su variabili di carattere demografico ma anche su aspetti legati alla partecipazione alla vita socioeconomica italiana, analizzando trasversalmente diversi fattori connessi tra loro: istruzione, acquisizioni di cittadinanza e matrimoni, partecipazione al mercato del lavoro, vita associativa, imprenditorialità.

Nel caso specifico della comunità ucraina, come emergerà nel corso dell'analisi, gli indicatori mostrano una collettività che si sta integrando nel tessuto socio-economico italiano in maniera molto rapida.

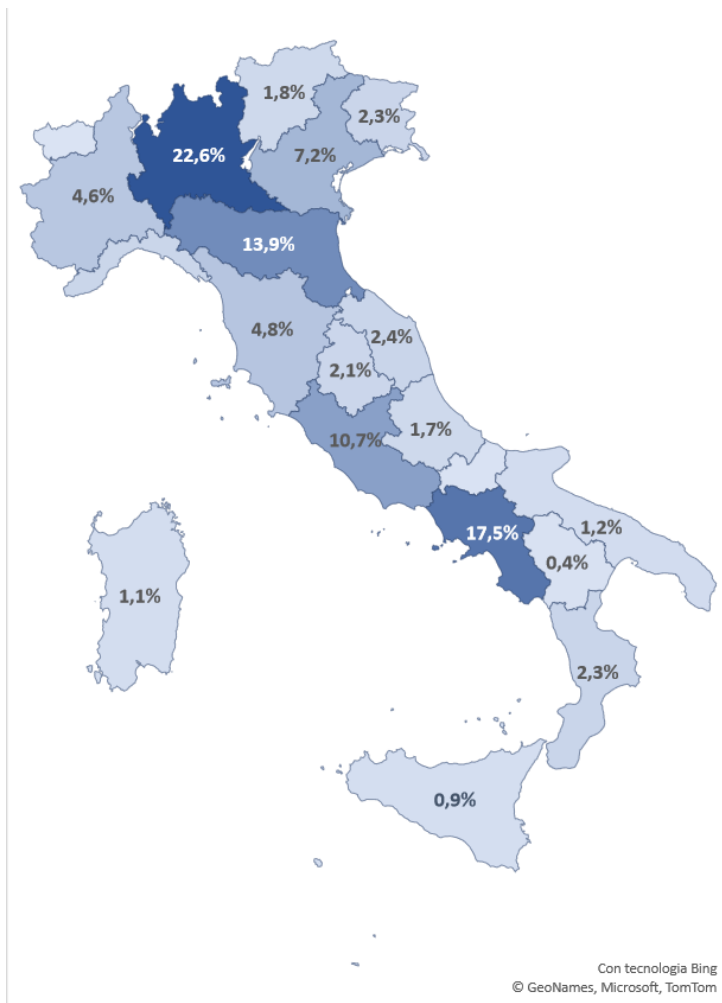
Gli ucraini regolarmente soggiornanti² in Italia sono **230.373** al 1° gennaio 2022, una presenza che colloca la comunità in quarta posizione per numerosità tra le principali di cittadinanza non UE. I cittadini ucraini rappresentano il 6,5% del complesso della popolazione non comunitaria, a fronte di una crescita demografica del 3% circa rispetto al 2021.

¹ Per un approfondimento, si veda Caritas/Migrantes – Associazione Cristiana Ucraini In Italia, *L'immigrazione ucraina in Italia*, in <http://www.caritas.it>.

² Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano ancora iscritti sul permesso di un adulto (Nota: dal 2016 i minori non possono essere più iscritti nel pds dei genitori). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

La comunità ucraina d'Italia è la più grande dell'Unione Europea, seguita da quella ceca e quella tedesca³.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione ucraina regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Il 54,7% dei cittadini ucraini in Italia si trova nel Nord del Paese, in particolare in Lombardia, prima regione per presenze ucraine, che ne accoglie il 22,6% (contro il 26% circa della popolazione non comunitaria complessivamente considerata). Segue la Campania che col 17,5% delle presenze, risulta la seconda regione di residenza per i cittadini della comunità, a fronte dell'11,3% rilevato per la popolazione extra UE complessivamente considerata. In terza posizione troviamo l'Emilia-Romagna con il 14% circa delle presenze ucraine complessive. Risiede nel centro Italia il 20% della popolazione ucraina regolarmente soggiornante in Italia: in particolare, oltre la metà – il 10,7% delle presenze ucraine complessive - si trova nel Lazio.

Come dimostrato dalla distribuzione regionale, contraddistingue la comunità in esame una presenza al Sud superiore alla media (25,3%, contro il 14,6% di media non comunitaria), sebbene va sottolineato come la maggior parte della comunità sia concentrata in Campania⁴ e la presenza nelle altre regioni meridionali sia residuale.

La comunità ucraina fa rilevare l'incidenza femminile più alta tra le principali collettività extra UE: quasi l'80% della comunità è infatti composta da donne, un'incidenza alla quale si avvicina in parte la comunità moldava con il 67% circa. La comunità presenta quindi un grado di squilibrio di genere del 58,1%⁵, dato che la colloca anche stavolta in prima posizione – tra le collettività analizzate – per questo indicatore.

Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

SQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne
nella comunità
ucraina in Italia

79%

³ I cittadini ucraini residenti in Italia sono 235.907, in Repubblica Ceca risultano 162.701, in Germania 134.989 (dati Eurostat al 1° gennaio 2021).

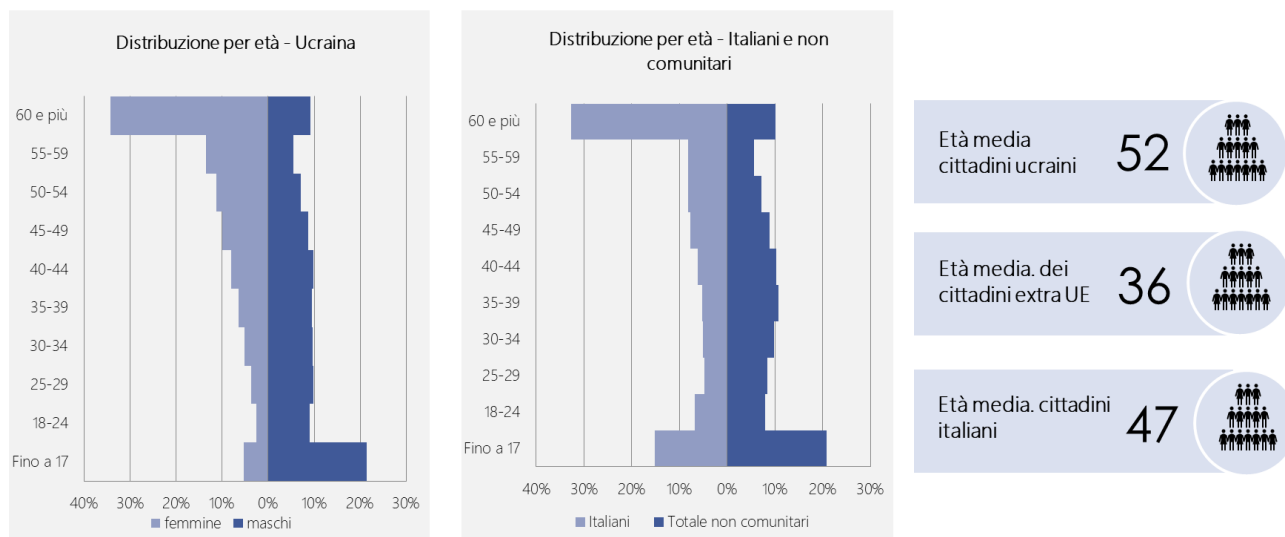
⁴ Per informazioni sulla distribuzione e sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it.

⁵ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

La piramide dell'età della comunità ucraina in Italia mostra una distribuzione per classi di età più sbilanciata rispetto alla popolazione italiana, con un'età media più alta e meno minori.

In particolare, si registra un'incidenza maggiore delle classi di età più anziane, dato che mette in luce un fenomeno socio-lavorativo ben noto: sempre più frequentemente, infatti, donne ucraine in età matura vengono in Italia per sopperire alla mancanza di forza lavoro nei mestieri di cura alla persona, una domanda in continua crescita a causa dell'invecchiamento della popolazione italiana.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



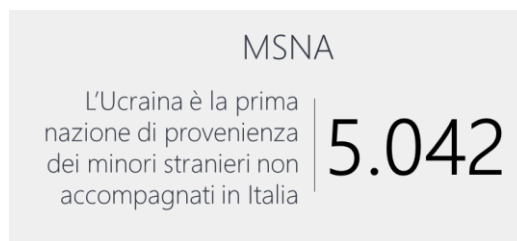
Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La popolazione ucraina in Italia si caratterizza per una presenza di giovani inferiore alla media: quasi il 70% della comunità ha più di 40 anni (contro il 42% circa rilevato sul complesso dei non comunitari). Inferiore alla media della popolazione non comunitaria la presenza di minori, che rappresentano solo l'8,7% della comunità, a fronte del 21% circa per la popolazione extra UE nel complesso. La percentuale varia molto a una lettura di genere, in considerazione di un'incidenza di minori del 5,3% nella componente femminile della comunità, che risulta invece superiore alla media non comunitaria per i soli ucraini di sesso maschile (il 21,5% sono minorenni). Più in generale, solo l'11,7% delle donne della comunità ha meno di 30 anni: si tratta di un dato da collegare alla storia migratoria della comunità, che ha visto generalmente quali prime protagoniste donne, giunte nel nostro Paese come lavoratrici domestiche appartenenti a classi d'età più avanzate. Gli oltre 20mila minori ucraini rappresentano il 2,7% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2022.

Quasi tripla rispetto al complesso dei non comunitari la quota di over 60: 29% circa, contro il 10,2% per il totale degli extra UE. Ulteriore sintomo di questo sbilanciamento è l'età media della comunità, superiore anche a quella della popolazione italiana (52 anni contro 47).⁶

⁶ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

La presenza di minori non accompagnati⁷ rappresenta un elemento particolarmente distintivo della comunità in esame, soprattutto alla luce del conflitto esploso nel Paese a febbraio 2022.⁸ Il 31 dicembre 2022 infatti l'Ucraina, con 5.042 minori risulta la prima nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia⁹: un MSNA su quattro in Italia è di nazionalità ucraina. Per quantificare l'impatto del conflitto sul numero di MSNA ucraini, basti pensare che al 31 dicembre 2021 erano solo 5. Il 51% dei MSNA ucraini è di sesso femminile, e pochi sono prossimi alla maggiore età (il 13% circa dei MSNA ucraini ha 17 anni).



In linea con l'andamento decrescente delle nascite in Italia (-6,3%), la comunità fa rilevare un calo delle nascite del 9% circa: dalle 905 del 2020 alle 822 del 2021¹⁰. Complessivamente, a partire dal 2010, sono nati oltre 655mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, oltre 12mila (il 2% circa del totale) di cittadinanza ucraina. **Decisamente inferiore alla media non comunitaria il tasso di natalità: 3,6%, contro il 12,3%**, concorrendo a spiegare anche la bassa quota di minori.

1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano lo stato di stabilizzazione della comunità sul territorio, in considerazione dell'elevata quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini ucraini sono 10.087, con una crescita esponenziale rispetto all'anno precedente: +209%, una crescita significativamente superiore rispetto a quella rilevata per il complesso dei non comunitari (+126,8%). Dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2¹¹, nel 2021 si assiste a una generale crescita dei nuovi permessi, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)¹² che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. I permessi di soggiorno rilasciati a cittadini ucraini nel 2021 coprono una quota pari al 4,2% del totale.

⁷ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

⁸ Riferimenti al conflitto – ancora in corso al momento della stesura – si possono trovare nei "Cenni storici" a p.6 del rapporto.

⁹ Dati aggiornati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati sono sempre disponibili nella pagina dedicata del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>

¹⁰ Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

¹¹ Il 2020 ha segnato il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni.

¹² Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2021/2020

Motivo del permesso	Ucraina		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2021/2020	
Lavoro	52,4%	1.189,8%	10,4%
Famiglia	33,0%	69,4%	2,7%
Studio	2,2%	119,0%	1,2%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	3,5%	71,2%	1,2%
Residenza elettiva, religione, salute	8,9%	54,2%	4,7%
Totale=100%	10.087	209,0%	4,2%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

In oltre la metà dei casi (52,4%) i cittadini ucraini entrati nel Paese nel 2021 lo hanno fatto per lavoro, con un aumento esponenziale del 1.189,8% rispetto all'anno precedente: un nuovo permesso per lavoro su dieci in Italia, nel 2021, è stato rilasciato a cittadini ucraini, a ulteriore conferma del consolidamento della posizione dei lavoratori – ma soprattutto delle lavoratrici – della comunità nel mercato del lavoro italiano.

L'incremento dei titoli per motivi di lavoro è stato comunque generale: per il complesso della popolazione non comunitaria l'incremento è pari, infatti, a +394,5% ed è ugualmente da legare, in buona parte, al citato provvedimento di regolarizzazione.

Gli ingressi per motivi familiari sono comunque la seconda motivazione di ingresso con un'incidenza del 33%, facendo registrare una crescita decisamente più contenuta rispetto agli ingressi per lavoro (+69,4%); il 46,5% circa dei 3.328 ucraini entrati in Italia nel 2021 per motivi familiari erano minori. I ricongiungimenti familiari sono un importante indicatore del grado di integrazione, perché parlano del consolidamento della presenza del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento, contribuisce a creare una stabilità socio-culturale, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.¹³

Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari riguardano il 3,5% degli ingressi complessivi, con una crescita del 71% circa rispetto al 2020, i motivi di studio il 2,2%, mentre gli altri motivi coprono il 9% circa dei casi.



L'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno¹⁴, conferma un grado di stabilizzazione della comunità molto solido: **la quota di lungosoggiornanti¹⁵ al suo interno, al 1° gennaio 2022, è, infatti, pari all'81,2%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di oltre 15 punti percentuali.

In linea con quanto rilevato complessivamente per la popolazione non comunitaria, per la quale il numero dei lungosoggiornanti è cresciuto del 7,8% rispetto al 2020, anche nella comunità ucraina si registra una crescita, seppur leggermente più contenuta (+7,3%).

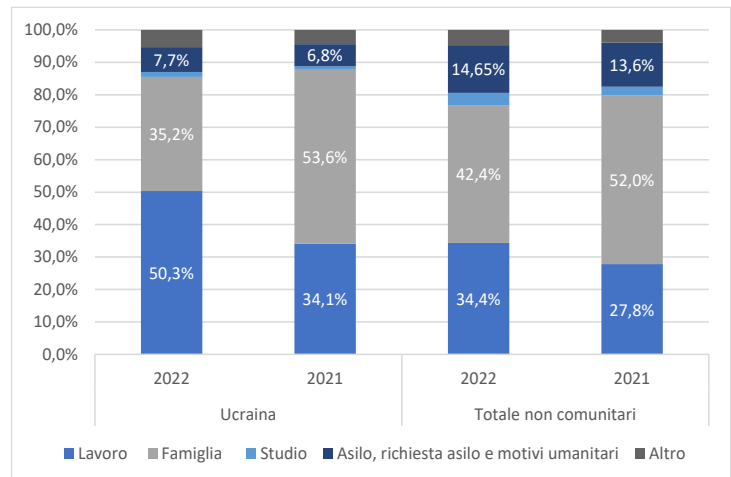
¹³ La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che "esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato".

¹⁴ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

¹⁵ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

A ulteriore conferma della solidità della presenza ucraina nel mercato del lavoro italiano, i dati sui permessi di soggiorno mostrano che il lavoro rappresenta la prima motivazione di presenza in Italia, coprendo poco più della metà dei casi e con un'incidenza superiore di oltre 15 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono la seconda motivazione, dopo i motivi familiari). Questi ultimi rappresentano, invece, il 35% circa dei permessi a scadenza rilasciati per ucraini nel 2021, contro il 42,4% rilevato sulla popolazione extra UE complessivamente considerata. Queste motivazioni sono anche quelle che hanno fatto registrare il calo maggiore, quantificato in -42% circa rispetto al 2020. Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari rappresentano, infine, la terza motivazione di soggiorno con un'incidenza pari al 7,7% circa sui titoli soggetti a scadenza.

Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

I dati sui permessi a scadenza fotografano quindi la situazione della comunità ucraina, con alcuni indicatori – come quelli legati al lavoro – molto positivi e con una forte stabilità sul territorio, ma anche di una comunità piuttosto anziana, dove i nuclei familiari scarseggiano, dato che tale stabilità non ha sempre permesso il ricongiungimento familiare, mentre si sono mantenuti dei legami stretti con il Paese di origine e con i familiari che vi sono rimasti. Non a caso, proprio a proposito dei minori ucraini, così come di quelli moldavi e rumeni si è parlato di “orfani bianchi”¹⁶. Tale definizione riguarda le bambine e bambini rimasti nei Paesi di origine, affidati a parenti o amici, a seguito della migrazione delle madri verso il nostro Paese, dove sopperiscono alla richiesta di manodopera nell’ambito dei servizi domestici e di cura, nel tentativo di garantire migliori condizioni di vita alle proprie famiglie. Un fenomeno che produce pesanti costi – in termini psicologici e sociali – per i bambini, vista la difficoltà di superare e affrontare questa separazione, ma anche per le loro madri.

È lecito aspettarsi che alla luce del conflitto in atto tra Ucraina e Russia¹⁷, i dati socio-demografici presentati siano destinati a cambiare nella prossima rilevazione.

1.3 Indicatori di integrazione sociale

Come si è iniziato a vedere nei paragrafi precedenti, il processo di integrazione viene influenzato e condizionato da numerosi fattori connessi tra loro, che concorrono a plasmare tanto il percorso individuale quanto le collettività di appartenenza. Ad avere un ruolo determinante in questo processo sono ad esempio l’inserimento nel mercato del lavoro, l’accesso al welfare, l’approccio mediatico alle questioni migratorie e le politiche di inclusione sociale attuate nel Paese di accoglienza, che possono facilitare e accelerare il processo di stabilizzazione.

La lettura del processo di integrazione non può prescindere da un’analisi della dimensione relazionale: la qualità e la solidità dei rapporti affettivi rappresenta spesso la cartina tornasole del livello di inserimento di una collettività straniera. In questo senso i matrimoni misti sono un indicatore imprescindibile che riguarda

¹⁶ L. Baratta (2015), *Gli orfani bianchi, o il costo drammatico delle badanti*, Revue Quart Monde (online), 233/2015/1, www.revue-quartmonde.org/822

¹⁷ L’inizio ufficiale del conflitto è databile a febbraio 2022, mentre gli ultimi dati relativi ai permessi sono del 2021.

la dimensione privata ma ha implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza, una prova tangibile della possibilità di una società multiculturale e aperta.



Matrimoni misti

Il buon livello di integrazione della comunità ucraina nel tessuto sociale italiano è reso evidente anche dal coinvolgimento nei matrimoni misti: nel 2020¹⁸ sono stati **1.647 i matrimoni tra cittadini ucraini e italiani**, pari all'84% circa dei 1.964 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità ucraina. Solo 26 riguardano un marito ucraino e una moglie italiana, 1.621 uno sposo italiano e una sposa ucraina. La comunità è - tra quelle oggetto di analisi - la più coinvolta nei matrimoni misti, a grande distanza dalla seconda (l'albanese, con quasi la metà dei matrimoni misti), nonché la più coinvolta in generale nei matrimoni in cui almeno uno sposo è straniero.

Tra il 2019 e il 2020 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità hanno registrato un brusco calo (-35,6%) che ha riguardato tutte le tipologie di unioni: la ragione è ovviamente da imputare soprattutto alle limitazioni alle celebrazioni adottate durante l'emergenza pandemica, che hanno spinto molte persone a rimandare le nozze.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante i requisiti stringenti posti dalla normativa italiana¹⁹, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale risultano molto coinvolte in questo ambito. Nel caso della **comunità in esame**, su un totale di 109.954 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2021, i procedimenti a favore di migranti di origine ucraina sono stati 2.682, pari al 2,4% del totale. Tra il 2012 e il 2021 hanno acquisito la cittadinanza italiana per residenza, matrimonio o trasmissione/elezione 22.049 cittadini ucraini.

Acquisizioni di cittadinanza



Nel caso dei neocittadini di origini ucraina, le acquisizioni di cittadinanza del 2021 sono legate prevalentemente alla naturalizzazione (53,7%); segue come motivazione il matrimonio con un cittadino o cittadina italiana (24,5%), mentre nel 22% circa dei casi la cittadinanza è stata acquisita per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno.



Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità ucraina, gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2021/2022 sono 20.319**, pari al 3% circa della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità ha conosciuto un leggerissimo aumento (+0,7%), la metà esatta di quella rilevata per il totale degli alunni non comunitari (+1,4%). Il numero degli iscritti ucraini è aumentato nella scuola Secondaria di secondo grado (+3,6%) e nella Secondaria di primo grado (+1,3%), mentre è diminuito impercettibilmente nella Primaria (-0,4%) e, in maniera più decisa, nella scuola dell'Infanzia (-4,3%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità sul totale degli alunni non comunitari varia dal 2% circa nella scuola dell'Infanzia al 4% nella secondaria di secondo grado.

Per la comunità ucraina è proprio la scuola Secondaria di secondo grado ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza leggermente superiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (33% contro 24,4%). Relativamente alla presenza femminile nella popolazione

¹⁸ Ultima annualità di riferimento.

¹⁹ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

scolastica ucraina, le ragazze rappresentano il 49%, un dato leggermente superiore a quanto registrato sul totale degli studenti extra UE (48%); tale percentuale risulta massima nella scuola Secondaria di secondo grado, dove raggiunge il 50,2%.

Nell'ambito dell'istruzione universitaria, nell'Anno accademico 2021/2022 si registra una crescita dell'1,2%, della presenza di studenti di nazionalità ucraina rispetto all'anno precedente: si tratta di **2.840 studenti che rappresentano il 3,2% del complesso degli studenti universitari non comunitari**.

Nella comunità ucraina risulta inferiore alla media non comunitaria la quota di giovani esclusi dal mondo lavorativo e della formazione: nel primo semestre 2022, su 100 ragazzi di cittadinanza ucraina di età compresa tra i 15 e i 29 anni, circa il 30% sono **NEET** (*Not engaged in Education, Employment or Training*), a fronte di una media non comunitaria del 33,1%. Il dato è cresciuto dell'1,8% rispetto al primo semestre del 2021, quando si fermava al 28,4%. L'esclusione dal mondo lavorativo e formativo, in controtendenza rispetto al complesso dei non comunitari, è più alta per la componente maschile della comunità, che fa rilevare un tasso di NEET del 37,3%, a fronte del 25,4% registrato per le ragazze della comunità e del 22,3% rilevato sul complesso dei ragazzi non comunitari²⁰.

Per una disamina completa dello stato di inclusione di una collettività non si può prescindere dall'analisi della dimensione sociale, e in questo senso l'appartenenza ad associazioni di diversa natura è un indicatore del livello di partecipazione alla vita sociale e politica del paese di accoglienza, contribuendo in maniera determinante alla creazione di nuove reti e conoscenze nel territorio dove ci si è stabiliti. La comunità ucraina conta 36 associazioni della diaspora²¹. Tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite, al primo posto si colloca l'intervento in favore della valorizzazione della cultura d'origine, seguito dalla mediazione interculturale e dalla attività di formazione e per l'integrazione. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.

Vita associativa e
partecipazione sociale



Partecipazione
sindacale

In Italia la forza lavoro straniera, soprattutto quel di origine non comunitaria, è spesso inserita in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona ed è tradizionalmente impiegata in mansioni scarsamente qualificate e

retribuite.

Questa canalizzazione porta inevitabilmente a una maggior vulnerabilità, anche considerato l'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento. Fragilità e precarietà lavorative incidono necessariamente sul potere contrattuale dei lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un reddito stabile che, unita all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno, portano inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può rappresentare un fondamentale strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri - non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali - si traduce spesso in un avvicinamento dei migranti alla realtà sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL²²) i cittadini stranieri tesserati nel 2021 ammontano a oltre un milione 188mila, ovvero il 52,7% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria,

²⁰ Fonte: RCFL-ISTAT al I semestre 2022

²¹ Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul Portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

²² Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

risultano tesserate ai medesimi sindacati 863.603 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore (53,2%).

Nel 2021, con 34.564 tesserati, la comunità ucraina si conferma terza per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza²³, coprendo una quota pari al 4,4% dei tesserati non comunitari. Come rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità ucraina (il 39,7%), seguita dalla CISL (32,5% circa), mentre il restante 27,8% è iscritto alla UIL. È proprio quest'ultima la sigla sindacale in cui la comunità risulta avere una maggiore incidenza, rappresentando il 7% circa dei non comunitari iscritti.

1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria²⁴

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. La presenza di famigliari, ma anche i legami religiosi, culturali e identitari, così come le diverse opportunità di investimento, sono alla base di un rapporto costante con i territori di origine finalizzati in primo luogo al sostegno economico dei famigliari, ma anche alla realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, di investimenti produttivi o contribuendo al dibattito pubblico e attraverso l'esercizio del diritto di voto. I dati dell'indagine realizzata dal CeSPI su un campione di 1.300 cittadini di origine straniera extra UE e non OCSE, mostrano come il 9% degli intervistati progetti un futuro proiettato stabilmente in Italia, ma con periodi dell'anno da trascorrere nel Paese di origine, così come il 18% dichiara di aver realizzato investimenti nel Paese di origine, in prevalenza immobiliari (79%), ma anche di natura finanziaria e imprenditoriale (21%) e il 10% abbia intenzione di farlo nei prossimi mesi.

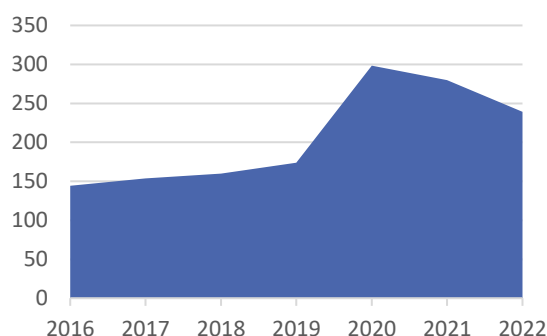
Una ricchezza di relazioni fra cui, quella economico-finanziaria rappresentata dalle rimesse, costituisce la componente sicuramente maggiormente studiata dalla letteratura internazionale, sia perché più significativa in termini di volumi²⁵ e caratteristiche (in particolar modo per la loro anti-ciclicità) e sia perché di più semplice misurazione.

Rimesse



Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia nel 2022 ha raggiunto gli 8,212 miliardi di euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021. Un incremento che prosegue, con ritmi diversi, dal 2016 e che ha caratterizzato anche il periodo della pandemia: nel biennio 2019-2021 il volume delle rimesse dall'Italia è infatti cresciuto del 29%, facendo registrare una lieve flessione solo nel primo trimestre del 2020, in corrispondenza del primo lockdown nazionale. Se da un lato l'incremento rilevato nel 2019 e 2020 può essere in parte spiegato da un travaso di fondi dai canali informali a quelli formali per l'impossibilità degli spostamenti, l'andamento dei volumi, pur in presenza di una riduzione della capacità

Grafico 3 - Andamento rimesse verso Ucraina. Serie storica 2016-2022 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

²³ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

²⁴ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

²⁵ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

reddituale legato all'impatto della pandemia, conferma la natura assicurativa delle rimesse verso i propri famigliari al verificarsi di crisi o necessità economiche.

Con quasi il 3% del volume complessivo delle rimesse inviate dall'Italia verso il resto del mondo, l'Ucraina mostra un incremento significativo in corrispondenza della pandemia (fra il 2019 e il 2020), per poi subire una riduzione complessiva del 20% nel biennio 2021-2022. L'instabilità legata alla guerra e la conseguente diaspora che ha costretto soprattutto donne e bambini ad andare all'estero sono certamente fattori che hanno avuto un impatto anche sui flussi delle rimesse. Guardando alle principali province italiane di partenza dei flussi verso l'Ucraina le prime tre: Napoli, Milano e Roma, concentrano un quarto delle rimesse verso questo paese.

Rispetto al 2021 decresce anche l'importo medio della singola remessa di quasi l'8%, rimanendo inferiore alla media nazionale che si attesta a 290€. Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una fonte di risorse rilevante per l'Ucraina. I flussi inviati dalla diaspora ucraina nel mondo rappresentano infatti il 14% del PIL nazionale nel 2022.

Tabella 2 – Rimesse verso l'Ucraina

Volume rimesse dall'Italia 2022	239,1 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	2,9%
Variazione % 2021-2022	-14,6%
Prime tre Province per incidenza dei flussi dall'Italia all'Ucraina	Napoli 8% - Milano 8% - Roma 8%
Importo medio transazione	255€
Costo medio invio 150€ ²⁶ dall'Italia all'Ucraina (gennaio 2023)	3,40%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, ossia l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari necessari alla messa in moto e al consolidamento del processo di integrazione socio-economica, rappresenta un tassello centrale del processo di inclusione economica e sociale, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria, riconosciuto a livello internazionale, è la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso italiano, si colloca al 97% della popolazione adulta secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index).



Indice di bancarizzazione

Con riferimento ai cittadini stranieri in Italia tale percentuale è pari all'89,5% a dicembre 2020²⁷. Esiste quindi ancora una percentuale significativa di cittadini stranieri regolari che non ha accesso ad un

conto corrente, strumento base per poter accedere all'intero spettro degli strumenti finanziari (credito, risparmio, investimenti, sistema dei pagamenti).

Con riferimento ai cittadini con cittadinanza ucraina **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2020 è pari al 68%**, in crescita rispetto al 2018 (60%), ma ancora significativamente inferiore alla media della popolazione straniera (21 punti percentuali) e, di conseguenza, di quella italiana. Si evidenzia

²⁶ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

²⁷ Indagine Abi-CeSPI 2020.

quindi una maggiore fragilità di questa componente della popolazione straniera sotto il profilo dell'inclusione finanziaria.

Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora

La DG Immigrazione e Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata in diverse iniziative progettuali di cooperazione con i Paesi extra UE che mirano al rafforzamento dei canali di ingresso regolari di lavoratori stranieri e dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro. I Progetti - svolti in partenariato con organizzazioni internazionali, organismi del terzo settore e controparti istituzionali, oltre che con le rappresentanze diplomatiche dei Paesi interessati - hanno l'obiettivo di migliorare la gestione dei flussi migratori provenienti da Paesi Terzi attraverso azioni di capacity building, promozione della migrazione circolare. Questo approccio mira sia a rafforzare il ruolo strategico delle diaspore nella definizione di politiche di integrazione in Italia e di sviluppo nei Paesi di origine, sia a realizzare iniziative per razionalizzare e qualificare i flussi migratori,.

Vanno ad esempio in questa direzione le iniziative finanziate nell'ambito della Programmazione Nazionale del FAMI, attraverso l'Avviso Pubblico 2/2019²⁸, che mirano alla realizzazione di attività di formazione e orientamento pre-partenza destinate a cittadini di Paesi Terzi che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa nazionale ed europea per fare ingresso in Italia per ricongiungimento familiare lavoro subordinato o tirocinio. Due le linee di intervento previste: una rivolta ad agevolare l'integrazione in Italia di migranti in ingresso per ricongiungimento familiare, attraverso formazione civico-linguistica e attività di orientamento e una che mira a garantire la formazione professionale di figure richieste nel mercato del lavoro italiano, insieme alla formazione civico-linguistica e in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Tra i progetti finanziati tramite l'avviso, due hanno – tra i paesi target – l'Ucraina: "Link - Lavorare Insieme" (capofila è Format), che opera anch'esso su entrambe le linee di azione e intende raggiungere 700 destinatari, concentrandosi su agricoltura, turismo, cura della casa e della persona, logistica; "Formazione per l'Italia", dedicato – appunto – alla formazione professionale nei settori ICT e High-tech, cura della casa e della persona, logistica, con un solido partenariato guidato da Promidea. I cittadini ucraini coinvolti nelle attività dei progetti ex Avviso 2/2019²⁹ sono stati solo 17 in quanto il conflitto in corso in Ucraina ha comportato la sospensione delle attività nel Paese, al momento impossibili da implementare.

Vanno inoltre segnalati i progetti finanziati dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione rivolti a cittadini di Paesi Terzi che si trovano nel nostro Paese. Di rilievo gli interventi di contrasto al caporalato che si stanno realizzando sul territorio italiano, come i 16 progetti finanziati a valere sui fondi FAMI e FSE nell'ambito dell'Avviso 1/2019, che hanno intercettato complessivamente 473 cittadini ucraini (il 66% di questi è di sesso femminile). Tutti i progetti offrono punti di accesso disseminati sul territorio di riferimento che permettono di prendere in carico i cittadini di Paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo e accompagnarli in un percorso d'inclusione sociale, lavorativa e di emersione dallo sfruttamento lavorativo.

Tra le iniziative finanziate dal MLPS vanno menzionati anche i progetti (attivati attraverso i fondi PON Inclusion) e realizzati da Anpal Servizi che si avvalgono dello strumento della dote per finanziare tirocini di inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili, in particolare MSNA e giovani adulti (progetto PERCORSI) e titolari o richiedenti protezione internazionale (PUOI).

La dote personale erogata dai progetti garantisce ai beneficiari la fruizione di servizi di orientamento e formazione e il pagamento mensile di un'indennità di frequenza. In particolare, la dote unica si compone

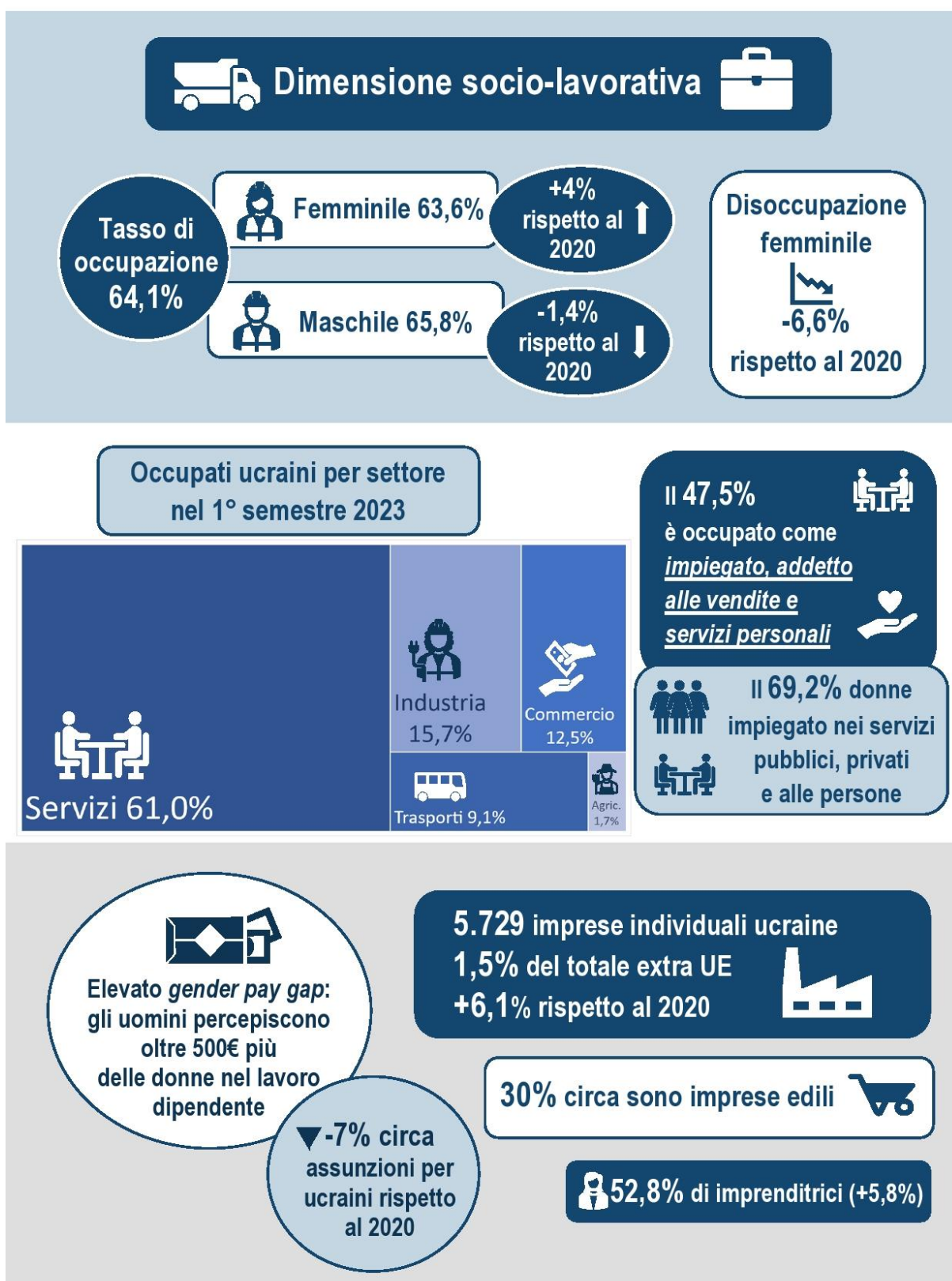
²⁸ - Progetti di formazione professionale e civico linguistica pre-partenza finalizzati all'ingresso in Italia per motivi di lavoro subordinato, di formazione professionale e per ricongiungimento familiare, <https://www.lavoro.gov.it/Amministrazione-Trasparente/Bandi-gara-e-contratti/Documents/Avviso-FAMI-pre-partenza-2019-09012019-finale.pdf>

²⁹ Prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura (Avviso 1/2019), <https://integrazionemigranti.gov.it/it-Dettaglio-progetto/id/16/Prevenzione-e-contrasto-dello-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-Avviso-12019>

di una filiera di servizi a beneficio del destinatario con le seguenti prestazioni: accoglienza (con informazioni sulle opportunità offerte dal progetto e conoscenza dell'ente promotore che lo realizza), definizione del Patto di servizio, orientamento e piano di azione individuale (rilevazione delle esperienze formative e lavorative del destinatario, valutazione delle aspettative e match con un soggetto che ospiti un tirocinio di orientamento e formazione), orientamento alle opportunità occupazionali, tirocinio di orientamento e formazione, tutoraggio, orientamento in uscita dal tirocinio.

Tra i tirocinanti di entrambi i progetti figurano cittadini ucraini, in particolare se ne segnalano 177 su PUOI e 2 "giovani adulti" sul progetto PERCORSI.

2. La comunità ucraina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



*E' stata utilizzata una suddivisione in settori di attività economica semplificata rispetto a quella inserita nel testo: "Industria" comprende Industria in senso stretto e Costruzioni, "Commercio" comprende anche Ristorazione.

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori ucraini

Il lavoro costituisce in molti casi il motore principale del progetto migratorio, come dimostra la forte presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. Inoltre, il lavoro ricopre un ruolo fondamentale nel processo di integrazione in quanto è garanzia di una vita dignitosa, è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, rappresenta un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, in alcuni casi rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati ucraini è quello di lavoratrici occupate soprattutto in lavori di cura alla persona e nei servizi personali in generale.

Nel primo semestre 2022³⁰ risultava **occupato** il 64,1% della popolazione ucraina di 15-64 anni presente in Italia, una quota significativamente superiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria (58,4%), con un andamento tendenziale positivo rispetto al primo semestre dell'anno precedente: +3% circa, a fronte di una crescita leggermente superiore rilevata sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi (+4%). Il tasso di **inattività** della comunità in esame, invece, è cresciuto dello 0,8%, raggiungendo il 28,2% (contro il 33% circa per la popolazione extra UE nel suo complesso), mentre il tasso di **disoccupazione**, che per la comunità si attesta sul 10% (13% la media non comunitaria), è l'indicatore che mostra i migliori segnali ad un'analisi diacronica, facendo registrare un calo del 5,4% rispetto al primo semestre 2021. Il confronto con l'anno precedente fa quindi emergere una tendenza positiva per la comunità, con tassi migliori rispetto al complesso degli extra UE e buoni segnali di miglioramento.

Tabella 3 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Primo semestre 2022

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v. %	var. % I semestre 22/ I semestre 21	v. %	var. % I semestre 22/ I semestre 21	v. %	var. % I semestre 22/ I semestre 21
Totale comunità ucraina	64,1%	2,8%	28,2%	0,8%	10,0%	-5,4%
Totale Paesi non comunitari	58,4%	4,0%	32,8%	-2,1%	13,0%	-3,4%
Uomini						
Comunità ucraina	65,8%	-1,4%	23,7%	4,3%	13,5%	-3,3%
Totale Paesi non comunitari	73,5%	4,2%	17,3%	-2,0%	11,1%	-2,9%
Donne						
Comunità ucraina	63,6%	4,0%	29,6%	-0,1%	8,8%	-6,1%
Totale Paesi non comunitari	43,0%	3,6%	48,5%	-1,9%	16,0%	-4,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

La popolazione ucraina in Italia, come visto, è caratterizzata da un forte protagonismo femminile, protagonismo confermato anche in ambito lavorativo: la comunità è infatti tra quelle che fanno rilevare un maggior tasso di occupazione femminile: 63,6% (oltre 20 punti in più del complesso delle donne extra UE), una minore inattività (29,6%, contro il più alto 48,5% rilevato per le donne non comunitarie) e una disoccupazione significativamente più bassa del complesso delle donne non comunitarie (8,8%, a fronte del 16%). Va comunque sottolineato come nel confronto con il primo semestre del 2021 emerge chiaramente come la ripresa dell'economia non abbia avuto lo stesso effetto per gli uomini e le donne della comunità: queste ultime hanno infatti visto crescere l'occupazione (+4%) - contro un calo dell'1,4% registrato per gli uomini - e calare la disoccupazione (-6,1%, a fronte di un calo di quella maschile del 3,3%). L'inattività, infine, nonostante risulti più alta per le donne della comunità - 29,6%, contro il 23,7% degli uomini - risulta cresciuta

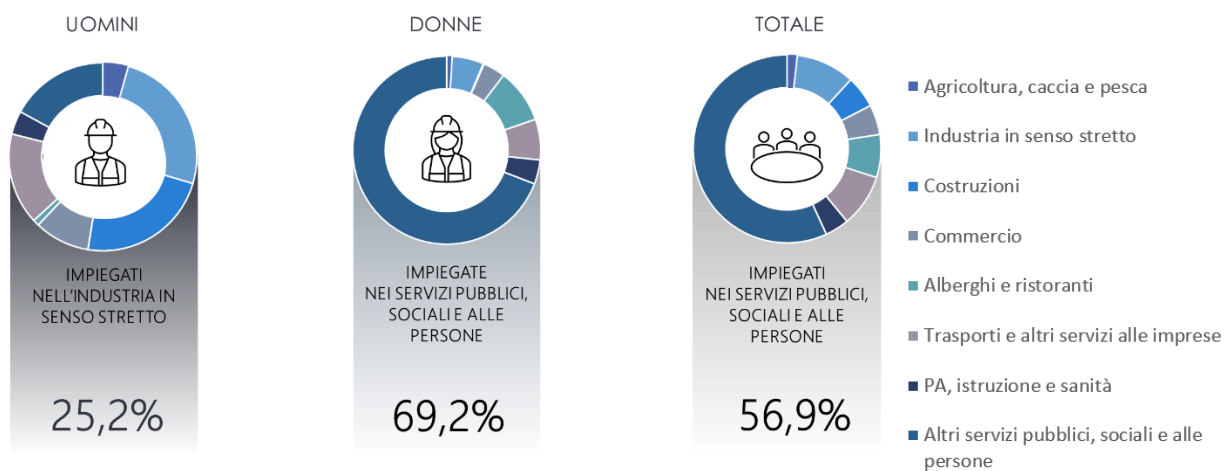
³⁰ A causa di un cambiamento nella Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, intervenuto nel 2021, non è possibile confrontare i dati con quelli degli anni precedenti.

per questi ultimi del 4% circa, mentre è rimasta sostanzialmente stabile (-0,1%) per la componente femminile della collettività.

La distribuzione per genere degli occupati conferma l'alta partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano, anche in virtù dello squilibrio di genere visto nel primo capitolo: a fronte di un'incidenza femminile del 79% tra gli ucraini regolarmente soggiornanti in Italia, la quota di donne tra gli occupati della comunità è del 76,4%.

L'alta partecipazione al mercato del lavoro esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne ucraine decisamente più maturo rispetto alla loro controparte non comunitaria nel suo complesso, che ha ripercussioni su tutta la collettività di riferimento e si traduce in una crescita, oltre che per la collettività di riferimento, per tutto il Paese.

Grafico 4 -Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Primo semestre 2022 e variazione con il primo semestre 2021



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine ucraina tra i **settori di attività economica**, spicca la già citata canalizzazione della comunità nel settore dei servizi alla persona, che risulta prevalente accogliendo complessivamente oltre la metà (57% circa) degli occupati della comunità, trainato ovviamente dalla forte rappresentazione nel settore della componente femminile (69,2%). Segue per incidenza settoriale, a molto distanza, l'*Industria in senso stretto*, nel quale è occupato un ucraino attivo su dieci: in questo caso sono gli uomini della comunità a contribuire al dato, considerato che un occupato ucraino maschio su quattro lavora nel settore.

La comunità è caratterizzata inoltre da un buon coinvolgimento in *Trasporti e altri servizi alle imprese*, terzo settore di impiego, che occupa il 9% circa dei lavoratori della comunità (15,7% per gli uomini). Seguono poi, a poca distanza, *Alberghi e ristoranti* (7,4%), edilizia con il 5,5% (secondo settore per gli uomini con il 23% circa), il settore commerciale con il 5,2% e *PA, istruzione e sanità* (4,1%). Infine, per incidenza, troviamo il settore agricolo con l'1,7%.

Relativamente alle **tipologie professionali**, in linea con quanto visto in precedenza, nel primo semestre del 2022 la tipologia prevalente per la comunità è quella di *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali*, coinvolgendo il 47,5% degli occupati ucraini. Il *lavoro manuale non qualificato* riguarda il 33,6% dei lavoratori della comunità, mentre il *lavoro manuale specializzato* il 15,3%. Infine, è pari al 3,5% l'incidenza di *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Impiegati,
addetti alle vendite
e servizi personali | **47,5%**

Oltre che per la canalizzazione professionale la comunità si contraddistingue anche per un **livello di istruzione** superiore alla media: quella ucraina è la collettività, tra quelle oggetto di analisi, con la più alta incidenza di laureati, più che doppia rispetto a quella rilevata per il complesso della popolazione non comunitaria (22% contro 10,5%). I diplomati ucraini sono il 48% circa (32,8% l'incidenza rilevata per il complesso dei cittadini extra UE), mentre il restante 29,7% ha la licenza media.

La lettura incrociata dei dati sulle tipologie professionali e i livelli di istruzione rivela come l'elevata occupabilità dei migranti sia riconducibile in generale all'ampia richiesta di lavoro flessibile³¹, poco qualificato e a bassa remunerazione, proveniente da quei settori caratterizzati da un elevato turnover degli addetti, una prevalenza di contratti a tempo determinato, e tassi di informalità più elevati rispetto alla media nazionale.

L'impiego nell'ambito dei servizi domestici risulta scarsamente remunerativo rispetto al lavoro dipendente (retribuzione media mensile pari a 695 euro, fronte di 1.140 euro) ma la specializzazione ha effetti positivi sul fronte reddituale per i lavoratori ucraini, in quanto le retribuzioni mensili percepite dai lavoratori domestici della comunità sono mediamente superiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari nello stesso ambito, con uno scarto positivo di oltre 50 euro³². Discorso analogo per il lavoro agricolo, dove i braccianti ucraini percepiscono circa 35 euro in più rispetto alla media non comunitaria. È invece nel lavoro dipendente che le retribuzioni dei lavoratori ucraini sono più basse, attestandosi su 1.140 euro di media contro i 1.211 euro percepiti mediamente dai lavoratori extra UE nel loro complesso, nonostante una crescita dei salari in questo ambito del 13% circa rispetto al 2020. A una lettura di genere, i dati mostrano un *gender pay gap* tra uomini e donne della comunità, che varia però a seconda del tipo di impiego: nel lavoro dipendente le donne ucraine percepiscono di media oltre 500 euro in meno degli uomini, laddove nel lavoro agricolo questo *gap* si riduce a 160 euro circa. La tendenza si inverte invece nel lavoro domestico, dove sono gli uomini della comunità a percepire circa 90 euro in meno delle donne.

2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**³³ effettuate per cittadini ucraini nel 2021 sono **80.693**, pari al 5% circa dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari in Italia. Tra le attivazioni per cittadini ucraini si rileva una forte prevalenza di contratti a tempo indeterminato, con un'incidenza pari al 47,7% del totale delle assunzioni relative alla comunità (per i non comunitari si attesta sul 24%). A dimostrazione dell'eccezione rappresentata da questo dato, basti pensare che un'assunzione su dieci a tempo indeterminato per cittadini non comunitari è relativa a un lavoratore ucraino. La quota di contratti a tempo determinato è invece del 45%, a fronte del 67,6% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, sottolineando ulteriormente la minore precarietà lavorativa dei neoassunti ucraini rispetto alla media non comunitaria.

³¹ ISTAT, "Stranieri e naturalizzati nel mondo del lavoro", Statistiche Focus

³² Fonte: Coordinamento Generale Statistico Attuariale. Anno 2021.

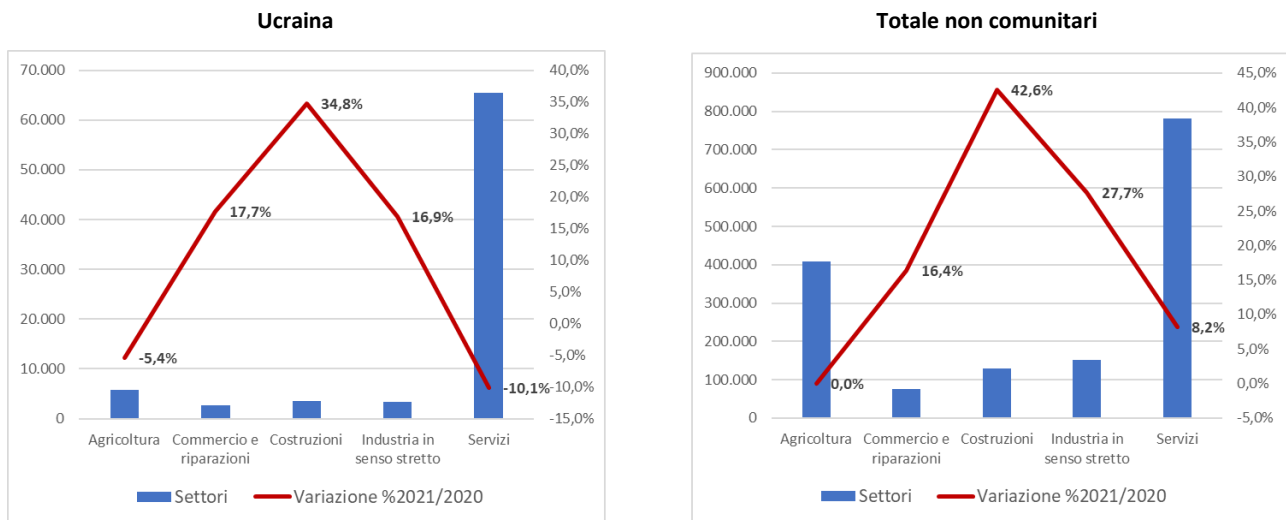
³³ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Pagine/default.aspx>

Complessivamente considerate, le attivazioni per cittadini ucraini, tra il 2020 e il 2021, fanno registrare un calo (-7% circa), in controtendenza rispetto a quanto registrato per le assunzioni del complesso dei cittadini extra UE (+10,1%).

Primo settore per attivazioni ucraine sono i *Servizi* che coinvolgono la maggioranza della comunità con l'81% circa delle assunzioni complessive, seppur con un calo del 10% circa rispetto al 2020. Per il complesso dei neoassunti non comunitari le attivazioni nei *Servizi* rappresentano la metà del totale, facendo registrare una crescita rispetto all'annualità precedente (+8,2%). Secondo settore per attivazioni a favore di cittadini ucraini è l'*Agricoltura* con il 7,1%, in calo rispetto al 2020 (-5,4%); l'incidenza del settore agricolo è del 26,4% per le assunzioni relative a lavoratori extra UE, che sono rimaste stabili nel confronto con l'anno precedente. Il settore edile riguarda il 4,3% delle assunzioni ucraine nel 2021 (contro il 12% circa per le assunzioni relative al complesso della popolazione extra UE), con una crescita del 35% circa rispetto al primo anno della pandemia. Questa crescita è da collegare all'incremento della domanda di manodopera prodotta verosimilmente dagli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo³⁴, che hanno fatto esponenzialmente aumentare la domanda di manodopera. *Industria in senso stretto* riguarda invece il 4% circa delle attivazioni della comunità, contro il 10% circa rilevato per il complesso delle assunzioni relative a cittadini extra UE.

L'importanza dei *Servizi* per la comunità è dimostrata anche dal peso delle attivazioni nella comunità in questo settore sul complesso delle assunzioni per lavoratori extra UE: l'8,4% dei neoassunti extra UE nei *Servizi* è infatti ucraino. Le incidenze delle assunzioni di ucraini sul complesso delle attivazioni per cittadini extra UE negli altri settori oscillano invece tra l'1,4% e il 3,6%.

Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.v.). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A conferma dell'alto coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, poco più del 77% delle assunzioni relative a cittadini ucraini nel 2021 riguarda la componente femminile della comunità, anche se con lievi segnali di miglioramento rispetto al 2020.

In linea con quanto visto finora, anche la distribuzione settoriale delle assunzioni subisce variazioni ad una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade il 51,4% dei contratti di lavoro attivati per uomini ucraini, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza di poco superiore all'81%. Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili risulta l'*Agricoltura* (5% circa), avendo il settore industriale (in senso stretto ed edilizia, calcolati insieme) - secondo per gli uomini con il 28,7% delle assunzioni - un peso decisamente

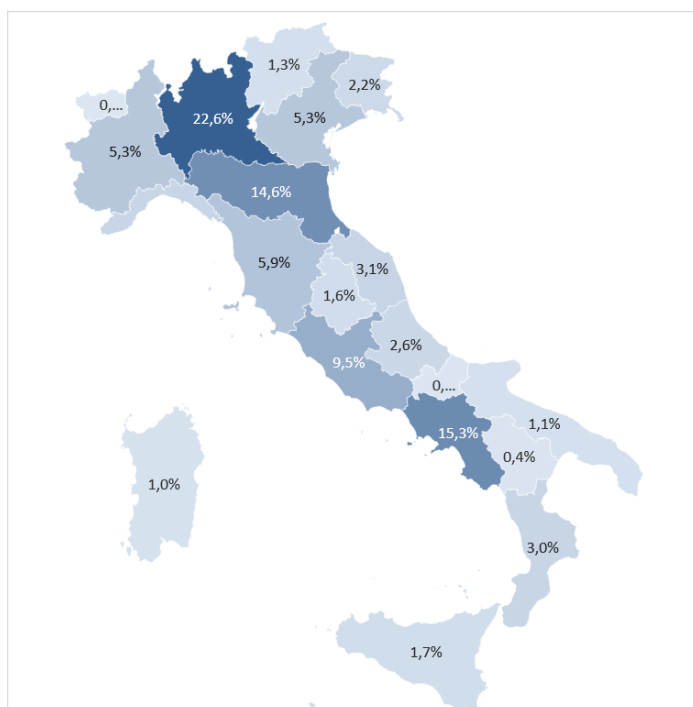
³⁴ Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che hanno previsto il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi e ad altri incentivi fiscali dedicati al settore dell'edilizia.

residuale per la componente femminile della comunità (2,5%). Il settore commerciale, infine, assorbe il 3% circa delle attivazioni a favore di donne ucraine: il dato relativo ai soli uomini raggiunge invece il 5,5%.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2021 e riguardanti lavoratori ucraini sono invece 79.991, circa 700 in meno delle attivazioni, una differenza piuttosto esigua (anche il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è a favore delle prime). Questa differenza limitata a favore delle attivazioni è da leggersi in connessione alla progressiva rimozione dei vincoli ai licenziamenti introdotti durante le fasi più acute della pandemia, che ha comportato una crescita delle cessazioni di contratti di lavoro per lavoratori ucraini rispetto all'anno precedente (+8,2%). Si registrano tuttavia dinamiche eterogenee tra settori, come nel caso del settore agricolo – per cui i licenziamenti sono calati dell'1% circa - e quello edile, dove invece le cessazioni sono aumentate del 23,2% rispetto al 2020. In riferimento alla modalità di cessazione dei contratti di lavoro, si rileva per la comunità ucraina una leggera prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, pari al 36% circa (a fronte del 54,4% rilevato sul complesso dei non comunitari). Le chiusure occupazionali a causa di licenziamento sono poco meno (30,3%), mentre le dimissioni coprono una quota del 19% circa. Infine, una quota pari al 14,5% è collegata ad altre motivazioni.

2.3 L'imprenditoria

Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità ucraina in Italia. Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

La comunità ucraina, quarta per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta dodicesima per numero di titolari di imprese individuali³⁵, mettendo in luce una scarsa vocazione imprenditoriale della collettività.

Sono infatti 5.729 i titolari di imprese individuali di origine ucraina al 31 dicembre 2021, ovvero l'1,5% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in crescita rispetto al 2020 (+6,1%). Tale tendenza alla crescita viene parzialmente confermata nel 2022 (+0,1%, di fatto è più corretto parlare di stabilità), a segnalare come gli effetti negativi della pandemia stiano cominciando a diradarsi.³⁶

Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità ucraina si conferma una prevalenza della componente femminile, sebbene meno incisiva che in altri ambiti già analizzati nel rapporto: le donne rappresentano il 52,8% degli imprenditori individuali della comunità, gli uomini il restante 47,2%. L'analisi dell'ultimo biennio mette in luce come l'impresa al

³⁵ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

³⁶ Al 31 dicembre 2022, infatti, le imprese individuali a titolarità ucraina registrate sul territorio italiano ammontano a 5.780, con uno scarto di 51 imprese in più (+0,1%) rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2021. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva->.

femminile abbia registrato un incremento del +3,8%, a fronte di una crescita più sostanziosa di quella maschile (+8,8%).

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini con cittadinanza ucraina è parzialmente sovrapponibile alla distribuzione demografica della comunità: la Lombardia risulta infatti prima regione di insediamento, ospitando il 22,6% degli imprenditori individuali ucraini; segue la Campania (15% circa), mentre al terzo posto si colloca l'Emilia-Romagna (14,6%).

Il dettaglio provinciale mostra come soggiorni a Milano l'8,7% degli imprenditori individuali ucraini; segue a breve distanza (8,1%) Napoli, mentre al terzo posto si trova Roma con il 7,3%. In quarta posizione un altro capoluogo campano, Caserta, con il 3,6%, a cui segue Bologna con il 3,2% degli imprenditori individuali della collettività.

In riferimento ai settori di attività economica, nel mondo imprenditoriale si conferma l'importanza, per la comunità, del settore edile che, con una quota del 30,4%, risulta prevalente: come visto in precedenza, il coinvolgimento della componente maschile della comunità nell'edilizia è emerso anche nell'analisi degli occupati, trattandosi peraltro del secondo settore per il complesso degli imprenditori individuali non comunitari con il 22,4%. Secondo settore di investimento per le imprese ucraine è quello commerciale, nel quale opera un'impresa individuale ucraina su quattro, a fronte di un'incidenza percentuale superiore di quasi 18 punti (43% circa) rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari, per i quali risulta il primo settore; infine, al terzo posto, troviamo *Alloggio e ristorazione* con una quota pari all'8,8% (per gli imprenditori extra UE complessivamente considerati è del 6,1%).

2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso da parte dei cittadini stranieri alle diverse prestazioni di sicurezza sociale è un tema piuttosto delicato per l'opinione pubblica. Pur essendo sottoposti ad uno squilibrio fiscale, dovuto alla scarsa fruizione del beneficio pensionistico (sono ancora pochi difatti gli stranieri che maturano il diritto a una pensione e molti di questi non ne usufruiscono una volta rientrati nel Paese di origine), i cittadini stranieri rappresentano infatti una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali per via sia delle più ampie dimensioni familiari sia di redditi mediamente inferiori alla popolazione autoctona, dovuti all'inserimento in mansioni di bassa qualifica e maggiormente precarie. La fruizione di tali misure va però anche letta in un'ottica di inserimento nel tessuto sociale del Paese, essendo legata, da una parte, all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, a cui accedono quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura; dall'altra, oltre ad essere collegata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Come si accennava, il complesso della popolazione non comunitaria è scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione di un'età anagrafica più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,5% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³⁷ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3% per quel che riguarda le pensioni assistenziali³⁸. Al contrario, proprio

³⁷ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³⁸ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno:

in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,5% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Tabella 4 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2021

Indennità	Ucraina	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	3.866	3,2%	120.798	11,1%
CIGS	n.d.	n.d.	3.907	2,3%
CIGD	4.841	4,9%	98.657	10,9%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	5.621	3,8%	148.368	13,9%
Totale	14.328	3,9%	371.730	11,5%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	41.119	11,4%	360.049	14,8%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	10.446	22,6%	46.311	0,4%
Invalidità	859	5,8%	14.808	1,5%
Superstiti	4.376	4,4%	98.444	0,6%
Totale	15.681	9,8%	159.563	0,5%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	4.752	5,5%	86.353	2,5%
Pensioni di invalidità civile	4.770	11,0%	43.370	5,3%
Pensioni di guerra	52	24,2%	215	0,2%
Totale	9.574	7,4%	129.938	3,0%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	1.330	5,3%	24.996	8,8%
Congedo parentale ³⁹	801	3,4%	23.760	7,7%
Congedo parentale Covid ⁴⁰	57	6,1%	941	3,2%
Assegni al nucleo familiare	9.355	2,7%	346.787	13,5%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	14.324	6,4%	222.678	12,6%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³⁹ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

⁴⁰ Il Congedo straordinario - introdotto dal Decreto Cura Italia e successivamente esteso dal D.L. n. 30/2021 (convertito con modificazioni in L. n. 61/2021) - in favore di lavoratori dipendenti per la cura dei figli minori di 14 anni o con disabilità grave, riconosce la facoltà di fruire di congedi straordinari per DAD, quarantena, infezione da COVID-19, chiusura dei centri assistenziali diurni. Previsioni, da ultimo, prorogate fino al 31 marzo 2022 dal D.L. n. 221/2021. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza⁴¹: il 12,6% del totale dei percettori. Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie⁴² – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

Come si evince dalla tabella 4, per la comunità ucraina si evidenziano buoni segnali di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano. Per quanto riguarda la fruizione delle integrazioni salariali⁴³, quasi il 4% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è ucraino, percentuale che sale al 5% circa nel caso di CIGD. Relativamente all'indennità di disoccupazione, da segnalare come l'11,4% di percettori non comunitari sia ucraino, ulteriore indicatore di un buon inserimento nel mercato del lavoro italiano.

La comunità è inoltre interessata in maniera particolare, contrariamente a quanto già visto per il complesso della popolazione non comunitaria, dalle pensioni IVS e assistenziali: rispettivamente il 10% circa e il 7,4% dei beneficiari extra UE è di cittadinanza ucraina. La percentuale raggiunge quasi il 23% per quanto riguarda per le pensioni di vecchiaia, anche in ragione dell'anzianità migratoria e dell'età media più alta delle altre collettività analizzate (52 anni, par.1.1). Buone percentuali anche per quanto riguarda *Pensioni e assegni sociali* (5,5%) e quelle di *Invalità civile* (11%), facendo ulteriormente emergere il forte radicamento della comunità in esame nella società italiana: sebbene infatti tali misure siano dedicata a persone in condizioni economiche disagiate o che presentano forme di invalidità, i requisiti per beneficiarne sono, tra gli altri, un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa.

La situazione della comunità ucraina risulta dunque diversa da quella della popolazione extra UE complessivamente considerata, i cui livelli di integrazione in questo senso sono ancora piuttosto acerbi.

Un altro dato importante per leggere la stabilizzazione della collettività sul territorio è l'incidenza sul *congedo parentale e indennità per maternità*⁴⁴, indice della presenza di nuclei familiari che, come abbiamo visto, non risultano essere numerosi nella comunità in esame: si tratta rispettivamente del 5,3% e del 3,4% dei percettori e delle percettrici ucraini sul totale dei percettori non comunitarie. Più alto invece il numero di beneficiari ucraini di congedo parentale COVID ex d.l.18/2020 e d.l. 34/2020, il 6,1% di tutti i percettori non comunitari di questa misura eccezionale prevista per sostenere i nuclei familiari durante la crisi pandemica e fruibile dai genitori con figli fino a 12 anni a carico. All'interno della comunità, infine, si contano 9.355 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2021, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,7%.

⁴¹ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito al Reddito di cittadinanza due prestazioni tra loro molto diverse: l'Assegno di inclusione (ADI) e il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che viene abbassato da 10 a 5 anni, di cui gli ultimi due continuativi, ed il requisito del permesso di lungo periodo.

⁴² I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

⁴³ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

⁴⁴ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

La comunità ucraina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

Per quanto riguarda la collettività ucraina sono 14.324 i nuclei che beneficiano del Reddito di cittadinanza o della Pensione di cittadinanza (il 6,4% dei percettori non UE). Il numero di nuclei familiari ucraini percettori di RdC o PdC registra un calo rispetto al 2020 (circa 5mila in meno), da leggere probabilmente con il miglioramento delle condizioni economiche e lavorative della comunità che abbiamo osservato nei paragrafi precedenti.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2022 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale è composta da un ampio quaderno di confronto tra le comunità e 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti comunità è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2020 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2022. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2021. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴⁵(al 1° gennaio 2022), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2021 e sui matrimoni, al 2020. Sempre di fonte ISTAT (stima 2021) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2022). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2021. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero

⁴⁵ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

dell'Istruzione sull'anno scolastico 2021/2022 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2021/2022.

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento ad un'indagine realizzata da CeSPI su un campione di 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito il tema dell'imprenditoria migrante.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴⁶ di ISTAT, I semestre 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴⁷ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2021; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2021, per le imprese a titolarità straniera⁴⁸.

⁴⁶ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴⁷ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁸ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

